

E se... rinascessi?

Fabrizio Chiccoli

E SE... RINASCESSI?

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Fabrizio Chiccoli
Tutti i diritti riservati

“A mia moglie Andreina e a mio figlio Pietro.”

*“Spesso piangiamo chi ci lascia
in questo mondo,
ma non sappiamo se chi ci lascia
piange o è felice.”*

Aveva solo 52 anni, quando quel maledetto giorno di Ottobre, Antonio Srazzi fu colpito da infarto mentre stava provando la sua nuova moto, una BMW K 1300R. Il ricovero in ospedale era stato fulmineo, era stato fatto tutto il possibile, ma Antonio, alle 15.30 di giovedì 17 Gennaio 2013 lasciò per sempre questa terra.

Aprì gli occhi in un grande spazio bianco, non c'erano muri, colline, prati, montagne, laghi, mare, fiumi, nulla di nulla, tranne una lunghissima fila di persone perfettamente allineate in attesa del proprio turno.

«Turno? Ma di che cosa?» si chiese Antonio «Ma dove sono? E tutta questa gente perché è in fila? Chi è quello laggiù seduto al tavolino che indica le direzioni da prendere a chi si presenta davanti?»

Perché c'erano così tante persone, e tutte diverse, neri, gialli, olivastri, tutte le razze del mondo. La cosa più strana era che nessuno comunicava tra di loro, nessuno poteva parlare con chi gli stava davanti o chi gli stava dietro, era come se ognuno fosse chiuso in una scatola trasparente, ma dove non esistevano pareti. Provò ad allungare una mano per toccare la spalla di chi gli stava davanti, ma la mano si perdeva, come se la infilasse dentro una nuvola di fumo denso e così anche con chi gli stava dietro. Non gli restò che rassegnarsi in attesa del proprio turno.

«Avanti.» disse quella strana persona vestita tutta di bianco, e di bianco aveva anche i capelli, la carnagione, le mani lunghe e affusolate come quelle di un pianista.

«Nome, cognome e data di nascita.» disse l'uomo seduto davanti.

«Antonio Srazzi, nato il 3 gennaio 1961.»

«Allora, vediamo...nato a Lodi?»

No, veramente io sono nato a Busseto, vicino Parma.»

«No, qui non c'è nessun Antonio Srazzi di Busseto.»

«Impossibile, se sono qui!»

Si rivolse al suo assistente in piedi al suo fianco:

«Senti, vai a chiamarmi l'angelo della morte perché qui c'è un problema.»

«Ecco, vedi, non risulta nell'elenco, quindi?»

«Non capisco, qualcuno deve avermelo pur segnalato se è qui.»

Rivolgendosi al suo assistente: «Vai e chiamami il suo angelo custode.»

«Eccomi, stavo preparando il mio prossimo assistito.»

Tutti e tre si ritirarono dietro ad un paravento di nuvole per decidere il da farsi.

«No, no, qui c'è stato un errore. Antonio Srazzi, leggo nel libro futuro, avrà la sua locazione solo tra 35 anni, quindi ora, anche volendo, non saprei dove metterlo e non lo posso nemmeno giudicare perché non ha terminato il suo periodo.»

«E allora? Cosa facciamo?»

«Non so e non posso decidere. Chiama l'Arcangelo Gabriele, spetta a lui la decisione.»

«Non vedo altre soluzioni.» disse l'arcangelo

«Ma se lo rimandiamo sulla terra commetteremo un grave atto divino, non si possono cambiare queste regole.» disse l'angelo dalle dita affusolate che poi si chiama Angelo coordinatore.

«Ma non possiamo fare diversamente, non lo possiamo trattenere, sarebbe una grave ingiustizia divina. Facciamo una cosa: lo rimandiamo sulla terra, ma non nello stesso luogo, gli diamo un altro corpo, lui non potrà mai rincontrare amici, parenti, affetti, dovrà vivere un'altra vita.»

«Sì, ma non possiamo farlo rinascere: 51 anni li ha già vissuti, poi i conti non tornerebbero e quando si ripresenta qui saremmo daccapo.»

«Io avrei un'idea.» disse l'assistente dell'angelo coordinatore. «Sicuramente, in questo momento sulla terra qualcuno sta spirando; diciamo al suo angelo custode di attendere ancora qualche minuto e appena la sua anima esce dal suo corpo facciamo entrare Antonio.»

«Mi sembra una buona idea, ma questo che sta spirando è in Italia o lì vicino?»

«No, si trova in Australia, a Dampier, un paesino sulla costa nord occidentale, si chiama Stephen Alvier e fa il falegname.»

«Sì, penso che sia un'ottima soluzione, bene, fate entrare Antonio.»

«Antonio, abbiamo deciso di rimandarti sulla terra, qui ancora non c'è posto per te, penso che tu sia contento.»

«Accidenti se lo sono, potrò riabbracciare mia moglie e i miei figli.»

«No, no, no, mi dispiace, ma non potrai fare questo. E poi sono già trascorsi 5 anni dalla tua morte.»

«Cinque anni? Ma se sono appena arrivato? Al massimo avrò fatto un paio d'ore di fila.»

«Eh no, qui il tempo è ben diverso che sulla terra. Laggiù non ti piange più nessuno, non possiamo farti resuscitare, pertanto inizierai una nuova vita, dall'altra parte del mondo. Prenderai il posto di Stephen Alvier, un bravo falegname che stava per morire per aver ingerito erroneamente del diluente per vernici. Faremo in modo che si sia trattato di una morte apparente, quindi resusciterai nel suo corpo.»

«Ok, va bene.» disse Antonio.

«Ma prima dovrai fare un solenne giuramento.»

«Che giuramento?»

«Dovrai giurare che mai, e poi mai, tenterai di ritornare in Italia e rivedere i tuoi cari. Se disobbedisci tornerai qua ed un posto all'inferno sarà sempre disponibile. Per non farti cadere in tentazione, Romeo, il tuo angelo custode, ti sorveglierà sino alla fine dei tuoi giorni.»

Un po' contento, un po' a malincuore Antonio accettò questa nuova vita.

Intanto, sulla terra, si stava facendo la veglia funebre per Stephen quando ad un certo punto, nel viso dell'uomo disteso dentro la bara gli si spalancarono gli occhi.

«Aaaaahhh!!!» Urlò la donna seduta lì vicino.

Antonio (Stephen) si sedette dentro la bara, si guardò intorno guardando i visi stupiti delle persone che lo circondavano.

«Ma è un miracolo!» Gridò il pastore che stava officinando la messa

«Ma no, non è un miracolo, si è trattato sicuramente di morte apparente.» disse il medico suo amico d'infanzia.

Stephen cominciò a rendersi conto della situazione, capì che ciò che era stato detto lassù si stava avverando. Ma lui ricordava tutto, come era possibile? Ma ricordava la sua vita precedente, non quella di Stephen.

L'angelo coordinatore chiamo a sé Romeo: «Ma hai fatto il travaso di memoria? Antonio ricorda la sua vita precedente, non quella di Stephen, ora non si può più fare nulla! Che disastro! Ora in qualche modo dovrai provvedere...l'errore è stato tuo e tu rimedierai.»

«Che posso fare?» disse Romeo

«Starai attaccato a lui come una cozza e gli suggerirai minuto per minuto tutto ciò che ha fatto e detto Stephen, gli suggerirai ogni cosa dovrai fare in modo che prenda in pieno la sua vita.»

«Va bene.» disse Romeo «Farò in modo che abbia avuto un vuoto di memoria, così sarà più facile.»

Antonio (Stephen) ancora non aveva aperto bocca quando Romeo gli si avvicinò (solo lui lo poteva vedere e sentire) e gli sussurrò quello che doveva dire e fare. Per la lingua nessun problema, L'Arcangelo aveva provveduto al tutto, ogni parola o frase che pensava, usciva dalla sua bocca nel dialetto locale.

«Sono frastornato, non so cosa sia successo, perché sono dentro una bara? Perché tutta questa gente?»

Il suo amico medico, George, capì immediatamente il dramma, sicuramente la morte apparente aveva causato una perdita della memoria, così spiegò il tutto alla moglie Martha ai figli Julian di 12 anni e Bart di 14, che a dire il vero, sembravano poco felici di questo inconveniente.

Felici? per quale motivo, si chiederà qualcuno, beh, non è difficile da indovinare. Martha stava per divorziare dopo che il marito aveva scoperto tutte le sue scappatelle con mezza città. Ed i figli Bart e Julian non erano degli stinchi di santi: a scuola avevano dato prova di scarsa attitudine e le risse erano per loro all'ordine del giorno.

Ora però dovete sapere che Antonio, nella sua precedente vita aveva avuto due figli, Carlo e Alberto che, per i soliti motivi di tempo e lavoro, non è che era riuscito a tirarli su tanto bene. Anche con sua moglie Bea, non è che fossero tutte rose e viole, in ogni caso il matrimonio si manteneva e nella sua vita per un sacco di volte aveva detto "Se potessi tornare indietro non rifarei questi errori."

Non è tornato indietro, ma ora ha la possibilità di correggere tutti quegli errori fatti nella precedente vita.

Con la scusa della perdita della memoria, Stephen poteva ricominciare da capo e la cosa lo entusiasmava parecchio.

La loro casa non era bellissima, ma meglio di tante altre, ovviamente in legno come del

resto lo era tutto il villaggio e lui, essendo falegname, aveva la possibilità di migliorare continuamente tutta la struttura.

L'ingresso ampio, con annesso salotto, una camera per gli ospiti al piano terra completa di un piccolo bagno, una cucina abbastanza grande per sedersi tutti a tavola, le finestre che davano sulla strada con un piccolissimo prato verde, un po' ingiallito perché nessuno lo aveva più curato. C'era un piccolo studio al piano terra dove Stephen sviluppava i suoi disegni prima di portarli nel laboratorio che stava nella parte dietro la casa. Un bel laboratorio completo di tutta l'attrezzatura. In paese era conosciuto come un bravo ed onesto falegname, peccato che spesso qualcuno gli faceva notare i "voli" che ogni tanto sua moglie Martha spiccava. Forse lui lo sapeva anche, ma la vita gli andava bene così com'era, non voleva complicarsela con divorzi o cose del genere, anche se ultimamente ci stava arrivando.

Al piano di sopra c'erano le camere da letto di Julian e Bart con un piccolo servizio, i letti erano entrambi alle pareti, uno di fronte all'altro così, durante la notte, potevano chiacchierare guardandosi negli occhi.

Bart era più grande, Julian lo seguiva come un cagnolino. Il suo fratellone era il suo idolo e faceva tutto ciò che gli chiedeva di fare, e forse era proprio per questo che entrambi marinavano spesso la scuola. Durante l'estate andavano a fare il bagno giù al fiume e Bart insegnava a nuotare a Julian.

La camera da letto di Stephen e Martha era opposta a quella dei ragazzi, un piccolo corri-